

In occasione semestre del Consiglio europeo a Presidenza Italiana, il Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, avanza le seguenti proposte:

- 1**
Introdurre misure europee di fiscalità ecologica
- 2**
Sostenere incisive misure europee per il clima e l'energia
- 3**
Nell'ambito della nuova Pac promuovere modelli di agricoltura sostenibile e di qualità
- 4**
Sostenere un'iniziativa europea per il riutilizzo delle acque reflue
- 5**
Affrontare i nodi aperti a livello europeo in materia di rifiuti
- 6**
Rafforzare a livello europeo le politiche per una green economy

Le proposte del Consiglio Nazionale della Green Economy

per il semestre del Consiglio europeo a Presidenza Italiana

I. Introdurre misure europee di fiscalità ecologica

Misure europee di fiscalità ecologica sono utili sia per migliorare l'efficacia delle politiche ambientali, sia per **alleggerire la pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese**. In linea con le stesse indicazioni dell'OCSE, l'UE si sta muovendo in direzione di una fiscalità ecologica con la revisione, in corso, della Direttiva sulla tassazione energetica. Recentemente la Commissione ha di nuovo sollevato l'importanza della fiscalità ecologica, presentando uno studio che evidenzia gli impatti positivi di una riforma fiscale ambientale in 12 Stati membri (tra cui l'Italia).

L'Italia su questo terreno ha le carte in regola per portare un contributo importante alle politiche fiscali europee durante il Semestre di presidenza. Il 24 febbraio 2014, infatti, il Parlamento italiano ha approvato la Delega al Governo in materia fiscale, che prevede un richiamo diretto alla fiscalità energetico-ambientale (Art. 15); nel Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità (tuttora all'esame del Parlamento), sono inoltre previsti, agli Art. 30 e 31, l'istituzione di un Comitato per il Capitale Naturale e di un Catalogo dei sussidi ambientali dannosi e favorevoli. La Delega ha durata di 12 mesi e scadrà, quindi, a febbraio 2015, subito a valle della chiusura del turno di presidenza.

Per tutti questi motivi proponiamo di sostenere le seguenti proposte:

- dare attuazione pratica alle ripetute indicazioni – provenienti dall'OCSE e dalla UE stessa – per **identificare e rimuovere i sussidi pubblici dannosi per l'ambiente** attualmente esistenti, tenendo conto della nuova disciplina relativa agli aiuti di Stato che entrerà in vigore il prossimo 1° luglio, destinando il gettito all'abbattimento del debito pubblico e a investimenti per l'eco-innovazione;
- **dare attuazione agli indirizzi di contabilità ambientale per misurare il valore del capitale naturale e dei servizi eco-sistemici**, per quantificare il costo economico del loro deterioramento, per integrare la contabilità ambientale nei processi e nei conteggi economici e di bilancio. Portare all'approvazione finale la proposta di direttiva, adottata dal Parlamento europeo il 15 Aprile 2014, sulla *disclosure* delle informazioni non-finanziarie e inerenti al diversity per alcune grandi imprese e gruppi;
- varare un **programma di riforma della fiscalità generale integrato con quella ambientale** che, anche a partire dai risultati del recente studio presentato dalla Commissione, sia incentrato su uno spostamento *significativo* della tassazione dal lavoro all'ambiente, almeno 10 punti di gettito in 5 anni;
- promuovere una **valutazione dell'efficacia degli strumenti fiscali e parafiscali attualmente operanti a livello europeo**, a cominciare dall'ETS per i grandi impianti e dall'Euro-Vignette per i trasporti fino ai crediti di carbonio derivanti dal compostaggio dei rifiuti organici e lavorare a una proposta per un nuovo sistema integrato, anche basato su un meccanismo Carbon Tax, che sia efficace ai fini del raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali;
- prestare **maggiore attenzione ai criteri ecologici nella revisione in corso della Direttiva sulla tassazione energetica**, con attenzione anche a non ostacolare l'utilizzo dei carburanti gassosi, necessari per ridurre gli impatti ambientali per la fase di transizione.

2. Sostenere incisive misure europee per il clima e l'energia

La crisi climatica si sta aggravando con conseguenze rilevanti non solo ambientali, ma sociali ed economiche. Superato il periodo di verifica del Protocollo di Kyoto, occorrono nuove misure internazionali ed europee per fronteggiare questa vera e propria emergenza. Queste misure possono avere anche positive ricadute sia economiche, sia occupazionali, riducendo i consumi e le importazioni di combustibili fossili, aumentando investimenti e occupazione sia nell'efficienza energetica, decisiva per raggiungere gli obiettivi climatici, in tutti i settori – dell'industria, come nel civile e nei trasporti – sia nello sviluppo ulteriore delle fonti energetiche rinnovabili. Entro l'anno in corso l'Unione Europea definirà i nuovi impegni al 2030 su clima ed energia, mentre è chiamata a contribuire a definire il nuovo trattato internazionale sul Clima che verrà approvato in occasione della Conferenza di Parigi del 2015. La proposta della Commissione europea (COM(2014)15) in discussione va migliorata con:

- **l'identificazione di tre target distinti** – ambiziosi e legalmente vincolanti – per le emissioni di gas serra, le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica;
- la **ripartizione degli impegni tra gli Stati Membri** attraverso un meccanismo di *burden sharing* che includa anche meccanismi periodici di verifica dei risultati associati a sistemi premiali o sanzionatori.

Nell'ambito della trattativa per l'accordo globale sul clima, l'UE sotto la guida italiana, potrebbe dare un contributo importante per un nuovo accordo-post Kyoto- internazionale sul clima, sostenendo:

- una progressiva convergenza verso **target basati sulle emissioni pro capite di gas serra**, identiche almeno per tutti i grandi Paesi, grandi emettitori;
- puntare su un **accordo preliminare fra i grandi Paesi che emettono la larga maggioranza delle emissioni di gas di serra** che preveda obiettivi vincolanti e modalità di controllo.

3. Nell'ambito della nuova Pac promuovere modelli di agricoltura sostenibile e di qualità

A tal fine si propone di:

- **promuovere modelli di agricoltura sostenibile** grazie all'impiego di sistemi che rendano più rispettosi dell'ambiente ma anche più efficienti i processi produttivi nelle aziende agricole;
- portare a termine la **revisione del regolamento sulla produzione biologica** Reg. (CE) 834/2007 razionalizzando i sistemi di controllo, ampliando gli strumenti destinati alla costituzione di reti territoriali vocate, stimolando la costituzione di mercati di prossimità, promuovendo la comunicazione rivolta ai consumatori e rafforzando le attività di ricerca;
- coordinare l'applicazione nei paesi membri del Reg. (UE) 1169/2011, favorendo un **etichettatura, di tipo europeo, orientata alla trasparenza**, alla corretta informazione del consumatore ed alle esigenze del sistema delle imprese. In sede europea devono essere affrontati tutti i temi connessi all'etichettatura: dall'origine della materia prima e alle indicazioni di tipo nutrizionale e salutistico;
- accelerare l'applicazione del Reg. (UE) 1151/2012 (pacchetto qualità) relativamente alla **semplificazione delle procedure relative alle denominazioni di origine, alla applicazione della menzione specifica "prodotti di montagna" ed all'analisi di quella relativa ai "prodotti di fattoria"**, favorendo le condizioni perché i prodotti di qualità certificati siano tutelati e riconosciuti a livello internazionale;
- intervenire sulle **metodologie di calcolo degli impatti ambientali**, rendendoli più semplici, flessibili ed applicabili anche per le piccole e medie imprese agricole, e più rispondenti ai concetti di economia circolare.
- sostenere l'azione del Ministro dell'Ambiente nella direzione di affermare il principio della sovranità alimentare e quindi della **libertà dei singoli Stati membri di scegliere la propria strategia agro-alimentare** potendo prevedere l'esclusione dell'utilizzo degli OGM.

4. Sostenere un'iniziativa europea per il riutilizzo delle acque reflue

Nel novembre 2012 la Commissione Europea ha presentato il “Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee”. Il testo è stato adottato il mese successivo dagli Stati membri dell’UE, a conclusione del semestre cipriota. Il Piano, che si pone nell’ambito della strategia di attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque del 2000, mira a rafforzare la politica dell’UE in materia di gestione della risorsa idrica e a colmarne le lacune, con particolare riferimento ad alcuni temi chiave quali l’utilizzo del suolo, l’inquinamento, l’efficienza idrica, la capacità di recupero degli ecosistemi acquatici e la governante, in uno scenario globale segnato tra l’altro dagli effetti dei cambiamenti climatici e dall’uso crescente della risorsa per scopi agricoli, civili e industriali.

In tale contesto proponiamo di **affrontare a livello europeo il tema del riutilizzo delle acque reflue soprattutto per uso agricolo e industriale per i quali ad oggi non esistono standard comuni relativi al loro impatto ambientale e sanitario**. Il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee costituisce un’importante opportunità per affrontare questa tematica in quanto la Commissione intende proporre entro il 2015 delle misure per incoraggiare il riutilizzo delle acque.

5. Affrontare i nodi aperti a livello europeo in materia di rifiuti

La Comunicazione della Commissione europea sull'uso efficiente delle risorse e i rifiuti, che delinea il quadro di riferimento per la revisione della normativa europea in materia, sarà discussa durante il Consiglio a Presidenza italiana. È un'occasione importante per rafforzare la disciplina in materia, affrontando alcuni nodi ancora aperti:

- **dare attuazione delle linee guida europee per la prevenzione della produzione dei rifiuti** (Commissione europea, ottobre 2012), individuando e diffondendo idonei strumenti tecnologici di prevenzione, sia nella produzione che nel fine vita dei prodotti, nonché promuovendo misure di sostegno all'ecoinnovazione presso le PMI, favorendo l'accesso al know how e alle best practices;
- Tenendo conto della nuova direttiva 2014/24/UE (26 febbraio 2014, che abroga la direttiva 2004/18/CE) sugli appalti pubblici, occorre, con strumenti di sostegno e misure di indirizzo, **rafforzare a livello europeo il GPP al fine di rendere effettivo e raggiungibile, per le pubbliche amministrazioni, l'obiettivo del 50% di acquisti pubblici verdi;**
- Nell'ambito delle iniziative di prevenzione e controllo degli impatti ambientali, occorre **rafforzare il principio della responsabilità estesa del produttore**, con il coinvolgimento anche di quelle filiere dove ancora non si applica;
- **Innalzare gli obiettivi di riciclo**, come già previsto dalle proposte preliminari di revisione della Direttiva 2008/98 (Direttiva-Quadro sui Rifiuti), **e elaborare un modello europeo unitario di calcolo del conseguimento di tali obiettivi**, che includa tutti i rifiuti urbani;
- **Fissare obiettivi specifici anche per la raccolta e il trattamento dei rifiuti organici e applicare le indicazioni della Soil Strategy** (13.02.2012-COM 46 final) laddove si propone di creare incentivi per ridurre le emissioni di carbonio e preservare la materia organica del suolo;
- **Definire la proposta di Direttiva sulla riduzione dei sacchetti di plastica monouso;**
- **Fornire la corretta interpretazione del principio del "riciclo in condizioni equivalenti a quelli dell'UE"** che viene richiamato da alcune norme comunitarie, inapplicabile per la sua genericità, attraverso l'individuazione di alcuni parametri ambientali di riferimento;
- **Completare a livello europeo le norme tecniche per l'End of Waste e gli indirizzi sulla definizione di sottoprodotti.**

6. Rafforzare a livello europeo le politiche per una green economy

Tenendo conto che la Commissione e il Parlamento Europeo hanno proposto come priorità per il 2014, il rilancio della crescita e la creazione di posti di lavoro, durante il semestre di Presidenza italiana, il Governo ha annunciato che intende promuovere un dibattito approfondito sulla 'crescita verde' e la 'creazione di occupazione', in particolare quella giovanile, promuovendo un incontro congiunto dei Ministri dell'ambiente e dei Ministri del lavoro dell'Unione europea.

La base di discussione dovrebbe essere **la Comunicazione della Commissione europea sulla creazione di posti di lavoro nell'economia 'verde' di prossima adozione e il lavoro fino ad ora svolto per lo sviluppo di indicatori ambientali e sociali**, nell'ambito del progetto europeo per il cosiddetto 'superamento del PIL' che si pone l'obiettivo di ampliare il dibattito sul benessere umano a dimensioni diverse da quella esclusivamente economica.

E' auspicabile anche una maggiore incidenza delle tematiche della green economy in particolare, nel dibattito sulla *governance* del semestre, da **reinserire, nel ciclo annuale di coordinamento delle politiche europee, lo sviluppo sostenibile come principio guida dello sviluppo dell'Unione**. A tal fine il Consiglio Ambiente dovrebbe essere coinvolto, al pari dei Consigli ECOFIN e Occupazione, in tutti i passaggi che caratterizzano il Semestre europeo.

Le conclusioni della Presidenza dovrebbero prevedere tra i vari paragrafi di invitare la Commissione, nell'ambito dell'*Analisi Annuale della Crescita*, a **considerare con particolare attenzione le opportunità di nuovo sviluppo create dalle politiche ambientali e inserendo altresì tra le politiche prioritarie in materia di crescita e occupazione lo sviluppo di una green economy**. Sarebbe auspicabile, inoltre, prevedere l'**esclusione degli investimenti in ricerca ed ecoinnovazione dai vincoli del Patto di stabilità**.

Occorrerà impegnare il Consiglio europeo ad individuare, insieme alle priorità in materia di riforme strutturali e di risanamento di bilancio gli Stati Membri, anche quelle ambientali, in modo che queste possano guidare la predisposizione dei Piani Nazionali di Riforma (PNR) e dei Programmi di Stabilità e Crescita (PSC). A tal fine sarà bene **invitare la Commissione europea, sulla base dei PNR e dei PSC, ad elaborare delle raccomandazioni rivolte ai singoli Stati Membri che includano i temi ambientali insieme a quelli di economici e sociali, in chiave di sviluppo di una green economy**.